

**Shoah** Luigi Ferri, sopravvissuto al lager, si racconta a Frediano Sessi per Marsilio: non lo faceva dal 1945

# Ad Auschwitz a undici anni Storia (ritrovata) di un bambino

di **Elisabetta Rosaspina**

**E** succederà ancora. Fra un anno, fra dieci, fra cinquanta o settanta qualcuno cercherà un bambino scomparso, inghiottito dagli abissi della crudeltà umana. Lo cercherà per ascoltare i suoi ricordi, per rivedere, come in un film, le immagini che tanto tempo prima sono sfilate davanti alle sue pupille. Scoprire fatti e volti, ma anche i suoni, le parole, magari i nomi delle vittime e degli assassini che la sua mente bambina deve aver immagazzinato in qualche doppiofondo segreto. Lo cercherà per comprendere non tanto come tutto questo sia potuto accadere, quanto come si possa riuscire a sopravvivere alla tragedia; e, soprattutto, dopo. Al trauma.

Luigi Ferri era tornato dodicenne da Auschwitz, prototipo — per ora insuperato — della malvagità in terra, dove era entrato a undici assieme alla nonna Rosalia, ebrea di 74 anni, dalla quale aveva rifiutato di separarsi durante il rastrellamento a Trieste. Avrebbe potuto essere risparmiato dalla deportazione, perché all'anagrafe fascista era stato iscritto dalla madre, cattolica, con un cognome «ariano», ma la madre era a Roma, e nonna Rosa era tutto per lui. Ad Auschwitz erano stati separati.

Luigi si era salvato, grazie a un medico austriaco ebreo, Otto Wolken, impiegato nell'infermeria dell'area di quarantena maschile di Birkenau. Il dottore era diventato un genitore adottivo per il bimbo, già orfano di padre, Julio Fritsch, un ebreo di lingua tedesca originario di Leopoli.

Non c'erano telefonini, né droni, né satelliti a riprendere in diretta la funesta quotidianità del più grande campo di concentramento tedesco in



Qui sopra: Luigi Ferri nel 1945 con il medico che lo salvò, Otto Wolken (United States Holocaust Memorial Museum). A sinistra: Ferri mostra il numero di matricola tatuato (Cdec)

Polonia. Per le commissioni d'inchiesta e per i tribunali sui crimini contro l'umanità, ci sarebbero stati poi i residui materiali, quelli che i nazisti in fuga non erano riusciti a distruggere, e la memoria dei superstiti. Quella di Luigi si è chiusa per 75 anni come una cassaforte inespugnabile.

L'ha aperta, tra mille cautele, uno dei più autorevoli studiosi della Shoah, Frediano Sessi, accademico e saggista, autore di numerosi testi su Auschwitz, su Primo Levi e, soprattutto, instancabile esploratore di archivi. È stato

lui, per caso o per destino, a rintracciare il «Bambino scomparso». È stato a lui che Luigi Ferri, oggi novantenne, ha deciso di aprire, solo per una volta, il forziere nel quale ha sepolto la sua esperienza dopo aver testimoniato alla Commissione di inchiesta polacca di Cracovia sui crimini nazisti, nell'aprile del 1945. Il suo ultimo avvistamento risale al 1967, ad Auschwitz, dove partecipò, con Otto Wolken, all'inaugurazione del monumento internazionale alle vittime del campo.

Da allora nessuno aveva più

saputo nulla dell'unico bambino testimone d'accusa contro i responsabili dello sterminio. Ora si sa anche perché: «Non volevo più avere a che fare con chi mi aveva incontrato e conosciuto a Birkenau. Non sopportavo il dolore e l'angoscia che mi provocava il solo pensiero di quei giorni».

Il libro che ne è scaturito, *Il bambino scomparso* (Marsilio), inizia con il racconto in prima persona di Luigi Ferri. Ed è una voce di un bambino stupefatto, non di un anziano ormai avveduto, a rievocare il viaggio in treno dalla Risiera di San Sabba, a Trieste, al lager. Il ricordo prosegue poi, ancora in prima persona, con le integrazioni dell'autore, per le parti storiche che il protagonista non poteva, anzi, non ha mai voluto sapere. È «una storia di Auschwitz», sparita e ritrovata. Ma è innanzitutto una spiegazione al silenzio divenuto indispensabile a molti scampati per tentare di dimenticare. Perché dimenticare era la condizione per ricominciare a vivere.

## Triennale Milano

### Esposizione a luglio con 40 Paesi

**S**litta di due mesi la XXIII Esposizione Internazionale della Triennale di Milano *Unknown Unknowns: an Introduction to Mysteries*: non più dal 20 maggio al 20 novembre, ma dal 15 luglio all'11 dicembre con 40 Paesi partecipanti. «Spostare l'apertura — commenta Stefano Boeri, presidente dell'istituzione — ci ha permesso di ampliare il numero di Paesi partecipanti e di garantire una maggiore presenza dei visitatori stranieri».

## Memoria



● Il libro di Frediano Sessi, *Il bambino scomparso*, è pubblicato da Marsilio (pp. 160, € 16)

● Frediano Sessi (sopra, Photo 2000) è scrittore e saggista. Per Einaudi ha curato l'edizione italiana del *Diario di Anne Frank*. Tra i suoi libri più recenti, per Marsilio sono usciti *L'angelo di Auschwitz*, *Vala Imetbaum, ebrea che fidò i nazisti* (2019), *Auschwitz. Storia e memorie* (2020); per Einaudi *La guerra mondiale* (2021).